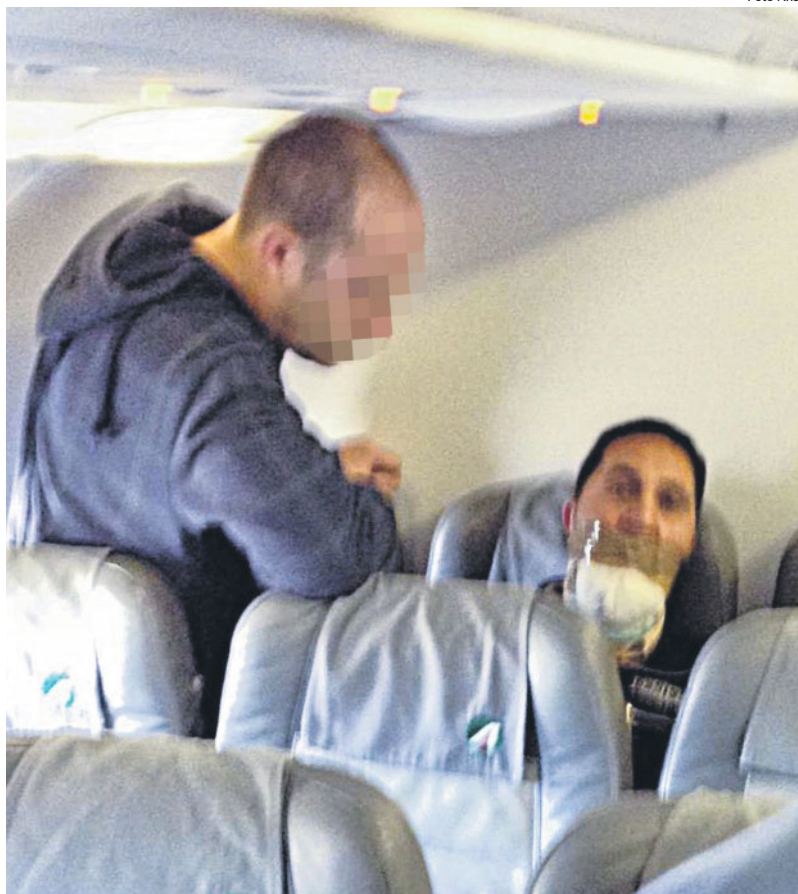




La ministra dell'Interno Anna Maria Cancellieri



Un tunisino sul Roma-Tunisi con nastro adesivo sulla bocca e fascette di plastica ai polsi

→ **La ministra dell'Interno** «Il nastro adesivo non corrisponde a nessuna delle pratiche previste»

→ **Ricostruiti alla Camera** i fatti del volo. «Accerteremo le responsabilità individuali e le puniremo»

Rimpatri con lo scotch Cancellieri: «Offesa la dignità personale»

Altro che "prassi": le pratiche per zittire i rimpatriati offendono la dignità umana. Nel ricostruire la vicenda alla Camera, la ministra ammette che «si sono travalicate le regole», e promette di voler accertare le responsabilità.

MA.GE.

mgerina@unita.it

Non c'è dubbio, non era così che dovevano essere trattati i due algerini respinti alla frontiera e messi di forza martedì scorso sul volo Roma-Tunisi. Quello scotch messo sulla bocca è una offesa alla dignità

della persona. «L'uso del nastro adesivo appare estemporaneo e non corrisponde a nessuna delle misure coercitive previste anche a livello europeo e, comunque, viene percepito nella coscienza collettiva come offensivo della dignità della persona», deve ammettere il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, davanti a una Camera con molti banchi vuoti. Chiamata a riferire con urgenza, da molti deputati e dallo stesso presidente Fini, ha cercato di dare una ricostruzione quanto più dettagliata possibile di ciò che è accaduto sul volo Roma-Tunisi e delle procedure ammesse o no durante le operazioni

di respingimento. E però, in fondo, a tutte le spiegazioni, c'è quell'ammissione. Inevitabile, davanti alla foto scattata dal passeggero-regista Francesco Sperandeo, che per caso si trovava su quel volo. E per coscienza ha deciso di non tacere, né a bordo, né dopo, di quello spettacolo poco rispettoso della dignità umana.

Lo ripete lo stesso ministro. Preoccupata di spiegare che quella non è la prassi, come invece si è sentito dire Sperandeo dagli agenti, che avevano imbavagliato i due algerini con scotch. Sulle fascette in velcro «materiale di cui è dotato il personale che effettua i servizi di rimpatrio a

bordo di aeromobili», e sulle mascherine sanitarie usate «per prevenire il tentativo di sputare sangue fuoriscito dalle labbra che avevano cominciato a mordersi, pratica autolesionistica cui spesso fanno ricorso gli stranieri per ostacolare l'operazione di espulsione», il ministro distingue. Sono misure che «non contravengono alle disposizioni europee» e alle «direttive nazionali». La normativa - ha spiegato la titolare del Viminale - ammette «misure coercitive a condizione che siano giustificate dal rifiuto dell'allontanamento e siano proporzionate e non eccedano un uso ragionevole della forza, non ledano la dignità o l'integrità fisica del rimpatriando e non compromettano la facoltà di respirare normalmente». Resta lo scotch, usato «nel tentativo di fissare le mascherine e di evitare che i due cittadini algerini potessero in qualunque modo rimuoverle». Quello almeno non è previsto da nessun protocollo. Eppure è stato usato. Perché?

Il capo della polizia - ha ribadito il ministro - ha già disposto ulteriori accertamenti, sul caso faremo «tutte le verifiche con il massimo scrupolo» per arrivare alla piena verità dei fatti. La polizia di Stato, che «ha operato circa 20mila rimpatri nel 2011